

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
ITALIA: Anno L. 6.00 - Semestre L. 3.50  
ESTERO: " " 8.00 " " 4.50  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

**INSERZIONI**  
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si rassicurano.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Dal 29 luglio al 14 marzo

Il provvedimento preso dal Re per le ricorrenze onoranze alla memoria di Umberto I trasportandole dal 29 luglio, data della sua morte, al 14 marzo, diede maledettamente sui nervi ai reazionari, che tempestano e gridano insultando, — com'è loro usanza quando sono contrariati, — persino chi è per legge irresponsabile e dovrebbe essere sacro specialmente ad essi.

Fermiamoci un poco su questo provvedimento e sugli ostili commenti che suscitò.

Si adduce, come motivo del trasporto di data, che alla fine di luglio Roma è spopolata e che quindi la solennità commemorativa riesca e riescipa meno imponente. Ed i reazionari alla sincerità di questo motivo non credono.

Francamente, siamo inclinati a non crederci neanche noi. Questo provvedimento ci pare mosso da ragioni diverse; più alte e tali che perciò lo troviamo sapiente e giusto.

I reazionari considerarono sempre Umberto come loro preda finché era vivo e vogliono continuare a servirsene anche dopo morto.

Quando era vivo fecero ogni poter loro per usare della potestà e del prestigio reale, non in favore della monarchia, ma compromettendola in difesa delle peggiori canaglie, in difesa dei loro interessi di parte. — Impegnarono la monarchia in una guerra stolta contro le nuove tendenze sociali; la trassero in mezzo alle lotte economiche a tutela dei loro interessi; la sospinsero contro le inclinazioni e le tendenze democratiche, facendole perdere l'aureola rivoluzionaria della popolarità, sviandola dalle sue origini e dalla via maestra sulla quale l'aveva posta l'intuito di Vittorio Emanuele II ed il genio dei suoi consiglieri.

Vittorio Emanuele III, finora, diede opera a ripristinare le tradizioni interrotte, lasciate in retaggio dal suo grande Avo; e, come questi fece, intende che la monarchia italiana non sia lo strumento di un partito, ma un'istituzione popolare ed imparziale tra tutti i partiti: l'istituto storico intorno cui si dovrebbe svolgere la vita nazionale.

Coloro che avevano corrotto lo spirito delle istituzioni ed abusato della condiscendenza di Umberto I in vita, nella sua tragica fine crederono di trovare un nuovo argomento di reazione e di propaganda reazionaria. L'attitudine del nuovo re li disilluse tosto: ed ora egli interviene impedendo che si sfrutti, per mire così basse, la memoria di suo padre.

La data del 29 luglio si prestava a questa propaganda, per la quale la strage del re si dipinge come frutto delle idee nuove e per la quale la monarchia viene posta in continua antitesi con la democrazia. Ciò serve ad essi, che sono con la democrazia in una vera antitesi, non serve alla monarchia, e rappresenta quella continuità di sfruttamento

della autorità regia a cui si prestò Umberto I.

Il provvedimento del Re pertanto è politicamente saggio ed umanamente lodabile. I microcefali dei vari bossolondi non sono in grado di capire nulla di tutto questo e gridano come oche al color rosso; ma i capi lo intendono benissimo e suscitano tutto questo putiferio per imporsi e nella speranza di trarre Vittorio Emanuele III fuori della via tracciata dall'avo suo per quella ultimamente fatta seguire a suo padre. Sanno bene che le sorti della monarchia resterebbero così tradite; ma che importa ad essi? Gli antichi monarchici sacrificarono se stessi al prestigio ed alla fortuna della monarchia, i nuovi intendono sacrificare la monarchia a se stessi; perciò sono monarchicissimi; anime osadide, più realista del re!

Togliamo dal *Giornale di Udine*:  
I diritti alla villeggiatura

Non accenna ad acquistarsi il malcontento per lo spostamento di data della commemorazione di Re Umberto. Anche il popolare (*Il Messaggero*) se ne fa oggi portatore pubblicando un articolo molto caustico nel quale dopo aver riportati i commenti di altri giornali, conclude:

"Ma questa lagnanza come l'ingenua interpellanza dell'on. Falloux rimarranno senza eco. Bisogna pur concedere dei diritti alla villeggiatura. Che diciamo! È veramente deplorabile che Braconi abbia scelto proprio il 29 luglio per compiere la sua triste impresa!"

È questo si chiama *inchinarsi alla volontà del re*, come scriveva quell'ameo corrispondente da Roma al predetto *Giornale di Udine*; questo è il linguaggio dei *servitori del re*. — non piuttosto "te serve che sparlano della padrona facendo crocchio in spazzacuina?"

### X MARZO

L'ultimo dei grandi italiani antichi e il primo dei moderni, il pensatore che dei romani ebbe la forza dei comuni la fede dei tempi nuovi il concetto, il politico che pensò e volle e fece una nazione irridenti al proposito grande i molti che ora l'opera sua abusano, il cittadino che tardi ascoltato nel 1848 rinvagato e abbiliato nel 1860 lasciato prigione nel 1870 sempre e su tutto disse la patria italiana, l'uomo che tutto sacrificò che tanto amò e molto compiù e non odò mai, GIUSEPPE MAZZINI dopo quarant'anni d'esilio passa libero per terra italiana oggi che è morto. O Italia, quanta gloria e quanta bassezza e quanto debito per l'avvenire!

Così dettò Gioià e Cividucchi un anno dopo della morte di Giuseppe Mazzini al passaggio della sua salma da Bologna nel 15 marzo 1873.

### E i nostri?

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

"La sezione torinese del Partito giovanile liberale italiano, Associazione "Pro Patria et Rege" considerato che un'adeguata riforma in senso liberista si impone all'istituto familiare; che il principio informatore del divorzio risponde alla necessità presente di un nuovo assetto nell'organismo e nel funzionamento dell'istituto familiare stesso, quando sia applicato restrittivamente a singoli e ben determinati casi, mentre si avoca dalla sincerità politica del Ministero la sollecita discussione del progetto di legge davanti al Parlamento nazionale, esprime l'augurio che la moderna e manifesta volontà sovrana in Roma capitale, superiore agli interessi personali e alle congiure chielesche, risvegli la fede nascente nei cuori degli antichi e dei nuovi liberali, per la grandezza della patria!"

E i nostri giovanili, che ne pensano del divorzio? Attendono il famoso *debatto* proposto dal *Giornale di Udine* per decidersi alla dichiarazione *aperta ed alla luce del sole* di volere o non volere l'alleanza coi preti? Sarebbe pur tempo che si decidessero.

## Professori inquieti... ed inquietanti (\*)

Il ricordo è di ieri. Quando, coi primi tepori settembrini, si sparse la notizia che i professori delle scuole secondarie, considerando

Che l'uomo tra i viventi messo qui tra i sepolcristi Par che debba muoversi,

si erano destati dal greve sonno che li mummificava ed avevano indetto a Firenze un congresso per discutere dei problemi della scuola, ed anche, se piace agli idealisti molto — tenenti e nulla — facenti dei loro interessi, molti giornali benpensanti s'impennarono, ed una volta tanto, nella misura delle proprie forze, si ingegnarono di far dello spirito e mettere in burletta congresso e congressisti. Questo e quelli offendevano il loro squisitissimo senso estetico e delicatissimo senso morale. Che diavolo! Dove si andava a finire se i poveri venditori di fiato osavano sollevare il capo dai testi greci e dalle figure geometriche per discutere dei mezzi più opportuni per rigenerare la scuola e, sempre col benplacito dei sudditati idealisti, anche degli espedienti migliori per rialzare le loro condizioni economiche? Contestatevi di Senofonte e di Euclide, e non date voi altri custodi della fiamma dell'educazione (rubo una frase splendente e oretina ad uno di quei giornalisti intellettuali) esempio di impacciarsi della materialità della vita! E dalle righe di quegli articolisti prorompeva chiara e patente l'esclamazione: In fin dei conti i professori per quello che fanno sono pagati anche troppo! Suro! Se si bada al numero delle ore di lezione e del tanto invidiati... quanto fantastici tre mesi di vacanza, i professori non devono laguardi della non... iniqua mercede: Dopo tutto sono impiegati privilegiati, il cui stipendio, sia pure non lauto, ha il vantaggio di non correre l'alea del mercato, del clima e della salute.

Così quei giornali intellettuali fomentavano i pregiudizi degli idioti i quali credono che un'ora di lezione, poniamo di latino in Liceo, o di fisica negli Istituti tecnici, richiegga la preparazione che occorre ad un ufficiale postale... a cancellare la sua corrispondenza o ad un pubblicista intellettuale ad adoperare le forbici per fabbricare il suo giornale.

Non vale la pena di polemizzare con avversari di statura intellettuale lillipuziana quando non è l'arresto dello sviluppo del senso morale che paralizza lo sviluppo intellettuale. D'accordo; ma vale la pena di notare il loro atteggiamento perché rispecchia la scarsa considerazione in cui da molto pubblico è tenuto l'insegnante delle scuole secondarie.

La cagione di codesta scarsa stima? Ci vuole poco acume per scoprirlo. Anche in questa fase economica di civiltà industriale lo *standard of life* è il gran motore della stima e del rispetto dell'universale. Un ricercatore del registro nella scala dei valori è collocato molto più in alto di un preside di Liceo. Non importa che quello sia un fratello gemello di Bonvard o di Peuchet, e questi uno scienziato ed un letterato valente, ed un nobile coscienza educatore.

I vari ministri dell'istruzione pubblica, animati sempre dalle migliori intenzioni, hanno riconosciuta l'urgenza di un trattamento meno taccagno; ma di fronte alle imprescindibili necessità dei bilanci, si contentavano di regalare belle promesse e sonanti parole.

È lapidaria la frase del Baccelli: «I professori non esercitano una professione, ma una missione». E le missioni non si pagano mai adeguatamente.

I professori per troppo tempo si sono contentati di far la parte di *Sior Todero brontoloni*, senza darsi pensiero di organizzarsi in falange compatta come gli altri loro fratelli lavoratori.

La cagione per cui soltanto da poco più

(\*) Riproduciamo molto volentieri dal battagliero giornale il *Tengo* di Milano quest'articolo che tocca un problema di molta importanza. Non occorre dire che il *Paese* è pienamente solidale con le idee espresse dallo scrittore: Troppo volte l'esempio di fare della politica, cioè di inquisire le opinioni dei docenti è partito dal ministero. Godiamo dei tempi mutati in meglio... ma stiamo in guardia.

di un anno, si è potuto costituire la Federazione nazionale, non si deve cercare soltanto nella ingenta tendenza individualistica, *frondeuse*, antidisciplinare, che ogni buon italiano porta nel sangue; c'entrano anche per parte loro le disparate condizioni economiche ed intellettuali dei docenti. Dove la differenziazione è massima, la forza di coesione è minima. Ci sono insegnanti che, o per fortunata combinazione di residenza, o per altre cause accidentali, impingano, con qualche incarico, il meagre stipendio governativo: è naturale che la solidarietà fra coloro che sbarcano il lunario guadagnando quattrini, e gli infelici ridotti a vegetare (vegetazione di *asfira*) con l'unico assegno governativo sia molto fiacca e rilassata.

Né meno ritardò l'associazione la diversità di cultura. Nessuno intende disonoreggiare la benemerita di un professore di calligrafia delle scuole tecniche, o di un insegnante agrario delle normali; ma la struttura mentale di codeste due categorie di brave persone è probabile differisca da quella di un professore di filosofia al Liceo o di matematica dell'Istituto tecnico. Tanto più meritevole e tanto più degna di trionfi è dunque la Federazione nazionale che ha aperto un largo campo ove tutti gli insegnanti possono trovarsi concordi e combattere a vantaggio dei loro diritti e contemporaneamente ad incremento della scuola.

Nel primo Congresso si sono toccati molti problemi, come nel preludio di un'opera ricorrono tutti i motivi principali che verranno svolti nei vari atti.

Si è discusso del pane del corpo, ed anche un poco, per quello dell'anima, che si chiama libertà di pensiero.

Però oltre agli aumenti di stipendio c'è un problema urgente: quello della libertà piena ed intera che deve avere l'insegnante di esercitare, fuori della scuola, i suoi diritti di cittadino. Confessiamo subito, per debito di giustizia, che oggi i tempi corrono meno tristi; ma le cicatrici del passato durano ed i corsi e i ricorsi, ammoniva il Vico, formano l'orditura della storia.

È bene che un voto solenne di Congresso sancisca la conquista democratica definitiva ed inattuabile.

Così gli insegnanti, gente istruita, non avranno più ragione di compendiare la storia della loro carriera, negli anni in cui schiodarono la mente ai casti pensieri... della pensione, col verso immortale del Petrarca:

Ho servito a Signor crudelo e scuro!  
Felice Momigliano

## CRONACA CITTADINA

### La commemorazione del monumento a Mazzini a Padova

Il *Giornale di Udine* protesta perché la Giunta maderà a suo assessore a rappresentarla a Padova; quella Giunta e quel Sindaco che non intervennero alla commemorazione tenutasi qui in Udine, sotto gli auspici del *Bossolo londo*, di Vittorio Emanuele.

Naturalmente l'organo, antimonarchico per eccesso di monarchismo, del più irriducibile forpajolismo passato, è tutta ammirazione per Mazzini. Quando era vivo, pietre; ora che è morto, fiori! Da qui a vent'anni i reazionari di allora faranno lo stesso per Cavalletti e ne citeranno i discorsi e gli scritti contro i democratici siccome fa ora di Mazzini quell'antico mazziniano che è il prof. Giussani.

È, naturalmente ancora, il *Giornale di Udine* non dà alcuna importanza al fatto che a Padova chi invita è il Municipio, ed a Udine chi invitava era il *Bossolo londo*. Secondo il *Giornale di Udine* l'uno vale l'altro.

È sta bene, ma i nostri amici non sono di questa opinione; ecco tutto. Tanto è vero che quando l'invito non ebbe carattere partigiano come per le solennità commemorative di Roma, il Municipio si fece rappresentatore.

Ma a proposito di Padova, vadi caso, quando il *Sociale monarchico* di quella città fece tenere colà la stessa commemorazione di Vittorio Emanuele, né quella

Giunta né quel Sindaco aderirono all'invito che veniva da una associazione politica, proprio come la Giunta ed il Sindaco di Udine.

Se non che, comprendiamo bene come il *Giornale di Udine* potrebbe ripigliare l'attacco ed osservarci che tra l'associazione monarchica di Padova e il circolo di Udine non vi è confronto. Infatti un circolo che ha la fama del *bossolo tondo*, che ha per suo organo quel libello che è l'appendice domenicale del *Giornale di Udine*, che deve sorbirsi in pace quelle *do righe* del prof. Mercatelli di giorni sono, merita bene una rispettabile distinzione. I monarchici di Padova non hanno nulla di simile e non sanno farsi rispettare in questo mondo.

La Commissione direttiva del circolo G. Mazzini di Padova ha diramato la circolare colla quale invita all'inaugurazione del monumento alla prima gloria ed al primo fattore del risorgimento nazionale, Giuseppe Mazzini, che avrà luogo domani in quella patriottica città. Il programma è il seguente: ore 10.30 riunione delle associazioni e rappresentanze in piazza del Capitano presso la sede del circolo; ore 11.30 inaugurazione; ore 15 commemorazione di Giuseppe Mazzini tenuta da Pio Schinetti; ore 19 banchetto.

La nostra Giunta municipale ha deliberato di farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento designando l'assessore comunale ing. E. Cudugnello.

Anche la Società dei Reduci e Veterani e l'Unione Democratica friulana hanno deliberato di farsi rappresentare.

### Società Friulana del Veterani e Reduci dalle P. B.

Oggi vennero trasmessi dalla Presidenza della Società i seguenti telegrammi per la inaugurazione del monumento a Mazzini a Padova, e per la commemorazione a Ferrara nel cinquantesimo anniversario della frangitura dei patrioti Succi Giacomo, Malaguzzi Domenico e Parmegiani Luigi:

Presidente Società Reduci - Padova

La prego voler rappresentare questa Società Friulana Veterani e Reduci alla inaugurazione del monumento a Mazzini, che primo nel grande animo intuendo il risorgimento italiano, col fervente apostolato e colla opera sua seconda lo sollecitò.

Presidente Heimann

Presidente Società Reduci - Ferrara

Al mesto tributo di riconoscenza che verrà reso alla memoria dei martiri Ferraresi, cinquant'anni or sono atterrati da piombo austro-papale vivamente partecipa questa Società Friulana Veterani e Reduci che prego V. S. voler rappresentare.

Presidente Heimann

### L'Emigrante

È questo il titolo della nuova pubblicazione periodica del Segretariato dell'emigrazione di Udine che col primo numero, contenente un articolo di presentazione, l'appello gli emigranti del Friuli, la relazione del terzo Congresso dei medesimi, le istruzioni, le norme per i corrispondenti, i cenni statistici, le adunanze e deliberazioni, i congressi ed assemblee all'estero, le avvertenze agli emigranti, dà una bella promessa di riuscire interessantissima ed efficacemente diretta a giovare alla buonasua usanza per la quale l'istituto combatte con alacrità ed intelligenza, nonostante le molteplici contrarietà che ne insidiano l'azione.

Oi congratuliamo quindi coll'egregia Redazione del periodico, cui cordialmente auguriamo la migliore fortuna, che non può mancarle sia perchè il prezzo d'abbonamento, una lira all'anno, è mitissimo, sia perchè si tratta di incoraggiare un'opera veramente civile ed umanitaria.

### Un desiderio

Oi pervenne la seguente:

Onor. Sig. Direttore,

Fuori porta Aquileia esistono da una parte e dall'altra del piazzale dei tappeti verdi completamente abbandonati già da molto tempo.

Sarebbe una buona cosa, in vista della prossima Esposizione, che l'on. Municipio li rimettesse un po' a nuovo, rinviando le zolle e facendo impianti di bassi sempreverdi in modo da dare all'insieme l'aspetto d'un giardino.

Perdoni se ho voluto buttar quest'idea che spero non sarà abbandonata.

Ringrazio

Un abbonato

### Teatro Nazionale

Domani alle 20.30 la Compagnia comica udinese, in unione alla Società corale Mazzucato, darà una recita straordinaria rappresentando la brillantissima commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini: *La sdronegnade*, frammezzata da cori e villotte friulane. Sarà preceduta dal primo atto delle scene popolari in 3 atti del concittadino Demetrio Cassal: *Ravediment*.

### Collegio di Toppo-Wassermann

Nel prossimo Consiglio provinciale verrà portato il nuovo statuto del Collegio.

Il Consiglio comunale lo discusse e lo approvò fin dal 2 e 12 settembre 1902.

La causa di questo sì grave ritardo fu la malattia del cons. Plateo, membro della cessata Commissione.

Ed è troppo naturale che la Deputazione desiderasse il suo intervento nella discussione, che si farà in Consiglio provinciale. Ma pur comprendendo tutta la ragionevolezza di questo desiderio, ci pare che un indugio sì lungo non fosse giustificato. Si tratta del più importante, del solo istituto convitto maschile della città e della provincia, di una istituzione cui urgeva dare assetto definitivo nominando una commissione permanente secondo lo statuto prescrive. Tutte le difficoltà, tutte le divergenze ultimamente sorte, tutti gli inconvenienti derivanti da una sì protratta provvisorietà di gestione e di direzione sarebbero stati rimossi da una sollecitudine, che la gravità dell'argomento imponeva.

Dal 2 e 12 settembre 1902 al 31 marzo 1903 sono oltre sei mesi!

Non per muovere rimprovero ad alcuno ma per puro spirito di obiettività bisogna convenire che è troppo! Non sarebbe mancata al fare prima né una giustificazione, che si trovava nella importanza e nella urgenza dell'argomento, né la possibilità di farlo. Quantunque dei commissari della provincia il solo avv. Plateo facesse parte del Consiglio provinciale, c'era sempre modo di informarsi presso gli altri due nella maniera più dettagliata e sicura di tutto e su tutto.

Di più il Presidente della Deputazione conosce bene lo statuto e per avere cooperato alla formazione del suo primo progetto e per avere assistito e partecipato alle discussioni di questo e di quello dal Consiglio comunale approvato e che ora si propone all'approvazione del Consiglio provinciale. Dunque non si saprebbe trovare una buona ragione di tanto ritardo in una questione sì grave, sì delicata e vitale.

Ora poi la Deputazione propone che il progetto votato dal Comune non venga accolto per due motivi, *si vera sunt opposita*: perchè essa non accetta i limiti d'età per l'ammissione in collegio, accettati dal Consiglio comunale, e perchè non accetta la proposta che la presidenza della Commissione permanente spetti all'assessore per la istruzione del comune di Udine, come invece il Consiglio comunale votò.

La prima obiezione muove da ragioni di apprezzamento morale intorno alla età più opportuna per l'ammissione, la seconda è determinata dalla considerazione che il presidente ha, per lo statuto stesso, voto prevalente in caso di parità e che quindi i delegati del Comune avrebbero sempre la possibilità di far preponderare la loro volontà sui delegati della provincia.

Due questioni sole e due questioni semplici, per le quali davvero non occorre attendere tanto tempo; creando il pericolo che passi un altro anno ancora, mentre una decisione pronta avrebbe potuto dar tempo ad una risoluzione che chissà quando verrà.

Non ci fermiamo sulla obiezione che riguarda l'età. La regola adottata dal Consiglio comunale ebbe per sé l'unanimità della Commissione, compresi quindi i rappresentanti della Provincia ed il suffragio di due professori consumati nella pratica dell'insegnamento e nella conoscenza della spaziosità, in Consiglio comunale.

La seconda obiezione poi sorge da un equivoco e, non esitiamo a dirlo, da un falso senso d'emulazione. Vorremmo che il Comune potesse passarci su per appianare ogni difficoltà anche con sacrificio proprio, ma le ragioni della proposta che il Consiglio comunale accolse, apparvero già nella discussione ed appaiono alla lettura dello statuto così evidenti che non ci pare possibile una modificazione.

Dinnanzi a questa evidenza vien fatto di domandarci perchè la Deputazione non accolga una proposizione sì ovvia e sì utile. Fare, e non sarà ingiurioso il sospetto, che la Deputazione si sia detto: «Perchè il Comune deve avere prevalenza di voto sulla Provincia? niente affatto, si deve essere eguali». Una misera emulazione, che prescinde dalla conoscenza dei fatti e che pregiudica i consigli sorgenti da un pauroso esame di verità.

Chi, senza prevenzioni e suscettibilità meschine, consideri la questione, che la Deputazione vorrebbe a sollevare, si trova tosto aperte le vie della soluzione, perchè l'equità e la legalità e le convenienze le additano.

Il Comune e la Provincia non sono in una medesima condizione giuridica: il comune è l'erede del conte Toppo e l'amministratore della sostanza legata; la Provincia non ha che il diritto di godere la gra-

titù dei posti, che la vigilanza del Consiglio comunale salvò da quella confisca, e così si era il Consiglio provinciale acquistato.

La provincia adunque non ha che il diritto di vigilare e garantirsi per il soddisfacimento di questi diritti, ogni attribuzione amministrativa essendo assegnata dal testamento all'erede.

Allorché fu fatto il primo progetto di statuto fu istituita una commissione che ha attribuiti di gestione del collegio ed ingerenze patrimoniali, chiamando a costituirlo provincia e comune. Questa fu una concessione, che, per ispirito di condiscendenza fu mantenuta e che già rappresenta una attribuzione alla rappresentanza provinciale, che eccede i diritti testamentari.

La gestione patrimoniale essendo un onere del Comune, non è equo che esso faccia il fattore alla provincia. Non basta; essendo gestore e responsabile del patrimonio il Comune di Udine, come è possibile che un consiglio amministrativo, nel quale potrebbe essere presidente ed avere quindi prevalenza di voto un membro della provincia, decida intorno a spese che potrebbero modificare il bilancio del legato, legato che l'erede detiene ed amministra?

Ogni ragione di giustizia e di prudenza esige che il Comune abbia modo di far sentire decisamente la sua volontà in quei rapporti patrimoniali ed amministrativi, che, secondo il testamento, dovrebbero essere a lui solo riservati.

Nè questo è tutto, poichè, mentre la Provincia fu sollecita di limitare il proprio concorso e la propria spesa per la fondazione del collegio, il Comune non pose questo limite. Anzi nel Consiglio provinciale sorsero proposte autorevoli di rinunciare addirittura al legato.

Questo nei riguardi di equità di diritto e di responsabilità, non essendo logico che a disuguali diritti e a disuguali responsabilità corrisponda una diseguale responsabilità di poteri, come si avrebbe allorché il presidente della Commissione fosse un delegato della Provincia.

Vi sono poi altre considerazioni, che si appellano ad un altro ordine di convenienza. Il Comune ha un proprio assessore, un proprio direttore generale delle scuole, un organismo di uffici, di direttori, di maestri; un piccolo ministero dell'istruzione. Ha quindi il mezzo, la conoscenza, la facilità di vigilare all'andamento didattico del Collegio e di mantenerne la direzione all'uniceco ed all'altezza della istruzione, cui la città apolologo provvede con esemplare liberalità di mezzi e di principi.

In quella voce l'istruzione pubblica è estranea alle funzioni della Provincia. Manca ad essa un organismo cui connettere la direzione didattica di un collegio ed, in caso di una qualsiasi difficoltà, la prevalenza del voto del Comune seguirebbe una nota armonica con il complesso degli istituti pubblici d'istruzione. Il Consiglio comunale manterrebbe sempre sotto il controllo della propria vigilanza l'opera del suo assessore, mentre la Provincia non può farlo; sia perchè, come si è detto, l'istruzione pubblica è fuori dei compiti della sua gestione, sia perchè essa dovrebbe o potrebbe nominare i suoi commissari comunque e fuori del senno della Deputazione.

Noi vorremmo che non si pigliasse così *prima facie* e leggermente una proposta che ha ragioni profonde, le quali la determinano.

E ci pare di essere sicuri che il Consiglio provinciale non vorrà sollevare, a tanta distanza dall'approvazione prestata dal Consiglio comunale, un dissidio così vano come improprio e dannoso.

### Società agenti di commercio

I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria che avrà luogo venerdì 20 corr. alle 8 1/2, nei locali sociali, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni — 2. Rendiconto economico dell'esercizio 1902 — 3. Nomina di sei Consiglieri — 4. Nomina di tre Revisori dei conti.

### Per Re Umberto

Facendosi oggi in tutta Italia la commemorazione di Umberto I, tutte le nostre scuole sono rimaste chiuse; gli edifici pubblici e parecchi privati hanno la bandiera abbassata.

Il nostro Sindaco ha mandato per la circoscrizione un telegramma a Vittorio Emanuele III così concepito:

«Sull'ara cruenta del martire di Monza Udine pensosa e commossa rinnova oggi il dolore ed il lutto; ma rinfranca lo spirito confortato di fede nell'avvenire della patria con Vittorio Emanuele III magnanimo interprete del moderno italico pensiero.»

### La festa dei panettieri

Domenica scorsa nella Sala Occhini seguì la inaugurazione della bandiera della Lega di miglioramento fra i lavoratori panettieri di Udine. Doveva tenere il discorso d'occasione l'on. Girardini, ma una forte indisposizione sopravvenutagli gli impedì di soddisfare a questo suo desiderio di concorrere alla festa geniale. Parlarono efficacemente il signor Pietro Barbui segretario della Camera del Lavoro, il signor Menapace di Padova segretario della Federazione veneta dei panettieri, e l'avv. G. Cosattini, tutti applauditissimi.

La festa si chiuse con un banchetto all'Albergo Roma ove si pronunciarono brindisi improntati a solidarietà e fratellanza ed auguranti al miglioramento della classe dei lavoratori panettieri; brindisi che furono oggetto di acclamazioni in uno ad un telegramma spedito dall'on. Girardini.

### Commemorazione di Adua

Alle 2 1/2 del pomeriggio di domenica scorsa al teatro Nazionale affollato fu tenuta la Commemorazione di Adua dal concittadino reduce d'Africa signor Aristide Caneva con la collaborazione del signor Adolfo Limana.

Fecero profonda impressione, suscitando i fragorosi applausi della folla, le roventi parole del maestro Bivilacqua che presentò il signor Caneva dicendo che i caduti di Adua erano vittime dell'ignoranza, dell'interesse e della speculazione.

E con applausi furono pure accolte le parole del Sindaco nostro contenute nella lettera che fu letta alla commemorazione, là dove, compiangendo i poveri morti, dice che l'esempio possa servire di lezione a coloro che invadono ed opprimono la patria altrui.

Certamente che con queste due eloquenti manifestazioni rimasero assai male parecchi degli intervenuti.

### Il comizio dei calzolari

Teri sera al teatro Nazionale trecento persone circa intervennero al Comizio indetto pro calzolari. Fu nominato presidente il signor Pietro Barbui segretario della Camera del Lavoro che pronunciò un discorso applaudito. Parlarono Biondini, Canal e Comino e si approvò un ordine del giorno presentato dal Biondini del seguente tenore:

«Plaudendo all'iniziativa dei calzolari di costituirsi in Cooperativa; fa appello alla solidarietà dei lavoratori affinché vengano in aiuto dei loro compagni appoggiandoli con tutti i mezzi possibili.»

«Considerando inoltre che il governo usufruendo dei donari versati dai contribuenti fa a mezzo dei militari e carcerati una spietata e vergognosa concorrenza all'industria libera, invita questo a por fine ad un tale doloroso stato di cose. Incarica la Camera del Lavoro di farsi iniziatrice di un'agitazione fra le Camere del Lavoro dell'Italia affinché il susseguito desiderato sia quanto prima un fatto compiuto.»

### Per chi cerca impiego

È aperto il concorso a tre posti a Roma di coadiutore presso il laboratorio di micrografia e batteriologia, di coadiutore medico e di coadiutore veterinario, cui sono annessi gli stipendi di 4 mila lire annue per ciascuno. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla facoltà Prefettura.

### Grande veglia mascherata

Giovedì 19 p. v., mezza quaresima, al Teatro Nazionale si darà una grande veglia mascherata con distinta orchestra udinese.

**NUOVO GRANDIOSO MAGAZZINO**

# CALZATURE

UDINE - Via della Posta N. 20 - UDINE

---

**IN OCCASIONE DELLE FESTE DI PASQUA**

**PREZZI ECCEZIONALI**

Per UOMO da L. 6.50 a L. 9.75 — Per DONNA da L. 3.00 a L. 8.50

Per BAMBINO da L. 2.25 a L. 4.95.

**Luigi Voltan e C.**

Farmacia S. Giorgio

Piazza Garibaldi

UDINE

BALSAMO DI S. GIORGIO

Utile nelle solatichie, artrit, reumatismi, lombaggini, ecc. ecc. Una bottiglia L. 2,00.

AMARO - CHINA PASCOLINI

Riconosciuto e prescritto da illustri medici quale il migliore dei tonici. Bottiglie da L. 3, 2, 1.

PILLOLE ZULIANI

Efficacissime nelle affezioni catarrali, nelle tossi ostinate, bronchiti, raffreddori, ecc. ecc. Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiate Specialità

del Chimico-farmacista

PLINIO ZULIANI

Les Dieux s'en vont

È quello che tocca al sig. Antonio Cremese, il quale, anzi, invece di andarsene è stato espulso dagli stessi suoi amici.

Pensare! Egli era una delle colonne del Bossolo tondo, un socio attivissimo come lo definiva l'ex Presidente avv. Pietro Cozzani. In prossimità delle elezioni amministrative del 1901, si era assunto in compagnia del socio Pedroni, il non facile incarico della propaganda nei comizi a porta chiuse e col permesso della questura; collegava egregiamente la storia della rivoluzione francese, esposta e commentata dal Pedroni, con la necessità di mantenere il dazio sul grano e con l'uso della carta asciugante nelle votazioni: intanto l'orizzonte che sorge e perciò propugnava l'istituzione dell'ufficio del lavoro in opposizione alla camera del lavoro. Sarta questa, niente paura, l'attivissimo socio vi si inserisce, e alla Commissione esecutiva che crede di fare atto politico partecipando al comizio contro le spese militari e non vi partecipa, muove guerra alleandosi ai socialisti catastrofisti. Poi va in lista con essi e si fa catabossolotratondofco.

Chiamato dal Bossolo tondo viene a Udine l'avv. Avv. di Legnago a commemorare Vittorio Emanuele II; gli si dà un banchetto all'albergo d'Italia, convengono le notabilità bossolotondistiche, i giovani monarchisti Di Prampero, Di Trento, Giacomelli, Schiavi ecc. ed il socio attivissimo... Qui lasciamo parlare il Giornale di Udine del 19 gennaio passato:

« Segui poi un brindisi veramente mirabile nella sua sobria semplicità dell'operaio Cremese il quale a nome degli operai (sic) ringraziò l'avv. Avv. per la splendida commemorazione e per l'entusiasmo saputo tener vivo negli operai col' elevata sua parola. Ricordo come sia falsa l'idea che le classi dirigenti non si adoperino per il miglioramento del proletariato (all'albergo d'Italia) e chiuse con felicissime parole di sano patriottismo.

« All'amico Cremese fu fatta una vera ovazione e tutti si fecero attorno a lui felicitandolo ».

A nemmeno due mesi di distanza leggiamo ancora il Giornale di Udine... di ieri, sul resoconto che fa della seduta elettorale per la Società operaia:

« Spongchia propose un voto di biasimo al Cremese per la sua condotta ed invitò la commissione a rimanere in carica fino a domani sera affinché i membri della commissione (liberale e costituzionale) prendano gli opportuni provvedimenti nei riguardi del Cremese ».

E gli opportuni provvedimenti furono... la sua espulsione dalla commissione. Intendiamoci, dalla commissione e non dal Bossolo tondo perchè le sue manovre elettorali costituiscono anzi un nuovo titolo di benevolenza per Cremese; il quale se, come dissero lo Spongchia ed il Fanna « mancò ai suoi doveri di lealtà » resta pur sempre il « socio attivissimo ».

Infatti al Cremese non è imputabile che l'imprudenza di lasciarsi cogliere con le mani nel sacco, ma l'armamentario politico del Bossolo tondo, dalla carta asciugante alla conferenza in contraddittorio col finto socialista, è così, tutto. — Ogni tanto capita un re buono od un gran re da commemorare, od una regale fanciulla neonata da felicitare, od un Avv. da presentare; le sorti si rialzano fino al banchetto all'albergo d'Italia, e poi ripiombano nella metodica campagna politica che ha per organo l'organo del partito liberale costituzionale, ridotto a far da pattumiera del Paese. E in quell'organo ed in quella geniale compagnia, in quella pattumiera, si lasciano trascinare i cospicui nomi di cittadini che un tempo avevano delle idee e della forza per farle valere più degnamente. Les Dieux s'en vont!

Il "Giornale di Udine"

attese quest'oggi per rispondere al nostro articolo di sabato sul Circolo... vizioso. Se l'è presa comoda per fare, con la sua risposta, pezo el taccon del buso.

Lo spazio ci costringe a rimandare il resto del cartino a sabato venturo.

Istituto Filodrammatico

Merccoledì 18 corr. alle ore 8 1/2, si darà al Teatro Minerva il secondo trattamento sociale col seguente programma: Marcia d'apertura - Sinfonia « Il Duclino » - Ballo di famiglia - Una pecca con numerosi premi offerti dal soci.

Provare e riprovare

La Patria del Friuli, la quale non risparmiava nessuna malignità a carico della Giunta, anche quando questa fa di più e di meglio del proprio dovere e specialmente quando di certi appunti non ha alcuna colpa, ribatte il solito chiodo nell'edificio scolastico che si sta compiendo, e rileva con apparente meraviglia che i nostri reggitori non fanno altro che provare e riprovare.

Noi non conosciamo la competenza in fatto di arte e di architettura di chi ha fatto l'appunto, ma sappiamo che non c'è nessuna costruzione di qualche importanza nella quale anche i migliori ingegneri non si degnino di fare continue prove delle decorazioni da apporsi e riteniamo che sia solo questa la norma per fare le cose se non perfette almeno migliori. E ci dispiace di vedere la malignità partire da certi pulpiti tanto più essendo noto quanto l'attuale amministrazione abbia a cuore il lavoro delle scuole col da sacrificare la maggior parte del tempo per esso come fosse cosa propria. La prova migliore dell'interesse e dello zelo della Giunta per l'esecuzione di quel lavoro sta specialmente nel sacrificio e nelle difficoltà che ha assunto per ripartire tutti i lavori di quell'importante fabbricato, cosa che ad onor del vero non tutti avrebbero voluto o potuto fare.

Del resto, per citare un esempio, anche per i cancelli del cimitero, l'assessore ai lavori ha seguito il giusto canone dell'arte che consiste nel deplorato provare e riprovare, e solo così oggi ad opera del Masanti potremo avere dei cancelli veramente degni dell'architettura di quell'atrio.

In quanto poi al costo del lavoro, che la Patria non si sa come, conosce prima d'ogni altro, non è fuor di luogo ripetere che l'attuale progetto è nient'altro che una eredità dell'amministrazione di prima, e la Patria dovrebbe esser grata dell'atto equanime della nostra Giunta, che ha rispettato le decisioni della precedente accontentandosi di modificare ciò che provando e riprovando risultava evidente non potersi conservare.

Che se la commissione del concorso e la Giunta precedente han creduto che quel progetto fosse il più economico, e son caduti in un grosso equivoco relativamente alla spesa, procuri la Patria di non attribuirne la colpa agli amministratori presenti.

Le elezioni alla Società operaia

In seguito alla seduta tenuta venerdì sera ed all'accordo riconfermato fra le due commissioni, escludendo da una di esse il sig. Antonio Cremese, fu deciso di ripresentare integralmente la lista concordata per le elezioni dei consiglieri della Società operaia generale che avranno luogo domani. Ecco la lista:

- Albini Emanuele, tagliatore sartie
Bareti Giuseppe, librario
Boer Augusto, calzolaio
Calligaris Alberto, bandaiolo
Candelaresi Michele, sartie
Del Negro Pietro, macellaro
Della Rossa Luigi, agente
Fabris Giuseppe, ragioniere
Facchini Napoleone, tappezziere
Filippini Giovanni, verniciatore
Florin Ciro, orefice
Fornasier Antonio, operaio ferriere
Lazzarini Alfredo, maestro
Madrassi Giacomo, impiegato
Michelazzi Giovanni, agente
Quarognolo Antonio, negoziante
Rocco Riccardo, tipografo
Søndresen cav. Giovanni, ingegnere
Spongchia Luigi, tipografo
Tonini Gabriele, falegname
Turri Luigi, tipografo
Vendruscolo Demetrio, battivame
Zugolo Vincenzo, calzolaio
Zuliani Plinio, farmacista

Il suicidio d'oggi

Stamane con un colpo di rivoltella alla testa uccidevasi certo Francesco Andriani d'anni 57 da Faenza, abitante da circa dieci mesi, nella casa in via Sottomonte al n. 6.

Si crede che la causa del disperato proposito sia stata la miseria; il suicida lasciò parecchie lettere che sono in mano dell'Autorità, la quale trova ancora, mentre scriviamo, sopra luogo.

AMARO D'UDINE

Vedi avvisi in quarta pagina.

NUOVO NEGOZIO OROLOGERIE-OREFICERIE ITALICO RONZONI UDINE Angolo Via Mercerie N. 1 e Mercatovecchio Assortimento Gioie - Argenteria - Articoli fantasia e per regalo

L'architetto d'Aronco

ed i locali dell'Esposizione Regionale Era attento a leggere il Paese, e vicino a me stavano seduti due provinciali che discorrevano dei lavori di preparazione dei locali per la prossima Esposizione regionale; fra essi avvenne il seguente dialogo che merita di essere riportato:

Lui. - L'architetto D'Aronco è friulano e come sai è figlio del sig. Girolamo, ha voluto ricordarsi della sua Patria col fare un progetto architettonico tutto nel nuovo stile floreale ove si vede il gran bel frontale d'ingresso con i dettagli delle opere di abbellimento che sorgeranno e lo ha dedicato al Comitato dell'Esposizione, ed il lavoro è bel che incominciato.

Altro. - Convegno, saranno tutte belle cose, ma ci vorranno molti denari, e non so come se la potrà cavare il Comitato.

Lui. - Allora devo dirti pure che nel Comitato vi sono tante brave persone, e di finanza ne sanno anche, e troveranno il modo di rimuovere quella difficoltà. Immaginati, il per il venire in mente di fare una lotteria, e la lotteria è risolta con un piano ingegnoso. Sono 1500 premi: il primo di L. 20000 ed è assicurato un premio per ogni 100 biglietti, con 150 mila biglietti da L. 1 ognuno che si possono acquistare presso tutte le Banche, presso la Cassa di risparmio, dai Cambiavalenti ed in tutta la Provincia, e ne acquistati pur lo 100 biglietti.

Altro. - Tu sei assai obbligato di queste informazioni; vado subito ad acquistare 100 biglietti e voglio pur io in parte cooperare alla riuscita della Esposizione.

Teatro Sociale

Venerdì 20 corr. la compagnia drammatica Caimani Zonarda, comincerà un corso di venti rappresentazioni, tra le quali alcune nuovissime per Udine.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Circolo Socialista.

Dopo un anno dalla sua ricostituzione e diremo pure anche dalla sua rigenerazione, il locale Circolo Socialista che spiagge in così breve lasso di tempo tanta energia e azione feconda in pro della nostre classi operaie, nella passata settimana inaugurò la sua sede sociale. Presente un numeroso uditorio, il segretario fece il resoconto finanziario e spiegò l'azione politica-economica del circolo stesso.

Quindi si passò alla nomina della direzione e delle commissioni per la propaganda economica-politica. Fu stabilito per di più che almeno due volte per settimana sieno tenute delle conferenze serali sui principali temi d'attualità, nonché sia provveduto alla dispensa di opuscoli, giornali ed altro.

Dato questo stato di cose il consiglio direttivo che nulla trascurerà pel buon funzionamento del sodalizio, e incarica di far caldo appello a tutti i soci perchè vogliano cooperare allo sviluppo ed alla vita del circolo, sia intervenendo alle adunanze serali, sia invitando tutti coloro che hanno comune l'idea a non tardare ad iscriversi ricordando che nell'unione sta la forza.

Intanto si si riferisce che parecchi giovanetti hanno anch'essi inaugurato un loro circolo, sezione giovani, e a loro pure auguriamo buona fortuna.

Ora, di fronte a questo risveglio di vita

e di idee nuove che cosa fanno i clerico-democristi?

Erigono un teatrino e fanno i burattini per allestire e formare la coscienza cattolica e può forse darsi che alla luce del secolo XX il prete, a tempo perso ministro di Dio, faccia o insegni a fare l'istrione.

Ufficio della Stato Civile

Boletino settimanale dal 8 al 14 marzo 1903

Nasote

Nati vivi maschi 11 femmine 4
morti " " " "
Esposi " 1 " 1

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimoni

Dante Chiaruttini operaio ferrforiano con Vincenza Pagoutti casalinga - Domenico Ranço sartie con Lucia Baratti sartie - Enrico Faslutti oste con Annetta Del Torre sartie - Graziò Morotti negoziante con Eugenia Gantti civile.

Matrimoni

Domenico Del Sant calzolaio con Maria Joan tossitrice.

Morti a domicilio

Maria Greggio-Desiderà fu Biaggio d'anni 60 casalinga - Elena Vidussi di Luigi di giorni 8 Rosa Biardi-Dol Negro fu Osvaldo d'anni 76 casalinga - Virginia Ruzzi di Girolamo d'anni 2 e mesi 5 - Caterina Madrassi di Giacomo di mesi 1 - Anna-Maria Ongaro di Federico di mesi 2 e giorni 18 - Luigi Galluzzi di Pietro di giorni 10 - Emma Vizzi di Amadio di anni 1 e mesi 11 - Maria Dacchin-Martini fu Paolo d'anni 78 casalinga - Elisa Facchini di Giovanni di mesi 11 - Giuditta Bressanutti-Blaetigh fu Giacomo di anni 63 casalinga - Giovanni Diotti di Angelo d'anni 21 operato di ferrfora - Teresa Cadutti di Pietro di giorni 9 - Elena Vio-Payan fu Bernardo d'anni 69 civile.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Del Negro fu G. B. d'anni 74 facchino - Pietro Misano fu G. B. d'anni 83 agricoltore - Caterina Moro - Chippolino d'anni 62 contadina - Angelo Maor di G. B. d'anni 11 scolaro - G. B. Trovillo fu Mattia d'anni 70 agricoltore - Luigi Michelutti di Giovanni d'anni 28 questuante - Enrico Zilli fu Giuseppe d'anni 19 scolaro - Domenico Forisutto fu G. B. d'anni 60 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Domenico Zorzi fu G. B. d'anni 37 vice brigadiere di finanza.

Morti nella Casa di Ricovero.

Rosa Olivo fu Paolo d'anni 90 serva. Totale n. 24 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rusa, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Estrazione della Ditta editrice) Estraz. di Venezia del 14 marzo 1903 54 86 70 90 76

CALZOLERIA ORESTE PILLININI

Udine - Via Cavour - Udine GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo a da donna Si eseguisce puro qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità Prezzi modicissimi

PREMIATA FOTOGRAFIA LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta. Specialità: PLATINOTIPIE INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI Inalterabili - artisticamente ritoccati, compresa la cartina di Oantim. 63 x 77 L. 25

